

SOLIDARIETÀ

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA - VIALE DEL CICLISMO, 19 - 00144 - ROMA

ANNO XXXVII - NR. 5/dicembre 2009 - POSTE ITAL. s.p.a - SPED. IN A.P. ONLU - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art.1, com.2, DC VERONA

MEDAGLIA D'ORO AI BENEMERITI DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DELL'ARTE - MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE



Finalmente Don Carlo è Beato

Il 25 ottobre, nel Duomo di Milano, è stato celebrato il rito di beatificazione di Don Carlo Gnocchi.

La nostra Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra, dopo aver saputo dell'ufficializzazione della beatificazione di don Carlo Gnocchi per il 25 Ottobre 2009, ha delegato la Sezione di Milano a raccogliere le adesioni per chi voleva essere presente alla cerimonia. La Sezione ha accolto favorevolmente la delibera indicata dal Consiglio Nazionale e si è messa a disposizione. Il primo lavoro è stato quello di far pubblicare su "Solidarietà" (vedi il n° 4 settembre 2009) i termini delle adesioni al programma per soddisfare le richieste.

Le richieste di presenza sono state 212 fra "mutilati" e familiari.

Il lavoro è stato concordato e in piena collaborazione con la Segreteria della "Fondazione Don



La giornalista era primavera e la luce del sole faceva brillare di bianco la Cattedrale dove erano appena terminati i lavori di pulizia.

La cerimonia ha avuto inizio alle 9, nella chiesa di San Bernardino alle Ossa, dove un corpo di alpini ha prelevato l'urna di cristallo con le spoglie di don Carlo.

L'urna è stata portata a spalla fin sull'altare del sagrato del Duomo e alle 10 ha avuto inizio la liturgia presieduta dall'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi affiancato dal delegato pontificio, Arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione dei santi.

L'Arcivescovo Amato ha letto la lettera della beatificazione firmata dal Papa. È stata scoperta l'urna ed

Immagini e tralci dalla rassegna stampa del 26 ottobre 2009

Don Gnocchi beato, 50 mila in Duomo

In cinquantamila per don Gnocchi

In Duomo la beatificazione del sacerdote



Gnocchi".

La Diocesi milanese, che aveva l'organizzazione della funzione, tramite la Fondazione ha soddisfatto le nostre prenotazioni e richieste.

Piazza del Duomo è stata indicata e scelta dalla Curia stessa, perché ha ritenuto che la piazza di fronte al Duomo era il punto di culto e di riferimento di tutta la comunità milanese e ambrosiana, per celebrare il grande evento.

La beatificazione di don Carlo Gnocchi, sacerdote diocesano di Milano, è stata celebrata nella Cattedrale di Milano il 25 ottobre 2009. Il rito è stato presieduto dall'arcivescovo di Milano, cardinali e vescovi. La cerimonia è stata preceduta da una processione di 50 mila fedeli che hanno marciato in Piazza Duomo.



La folla in piazza Duomo per la beatificazione di don Gnocchi

Una foto del rito di beatificazione di don Carlo Gnocchi. La cerimonia è stata preceduta da una processione di 50 mila fedeli che hanno marciato in Piazza Duomo.



Sopra, gli alpini portano a spalla l'urna con il corpo di don Carlo Gnocchi, proclamato beato. A fianco, un'immagine del prete.



*"Amis
ve raccomandì
la mia baracca"*
don Carlo Gnocchi



è stato dispiegato lo stendardo, sul portale del Duomo, dell'immagine del Beato don Carlo.

L'Arcivescovo Tettamanzi ha salutato la beatificazione di Don Carlo Gnocchi facendo una breve cronistoria del "Beato" ed ha annunciato di seguire il suo esempio. La cerimonia ha raggiunto il culmine con il collegamento in Vaticano, dopo l'Angelus, con Papa Benedetto XVI che ha messo in evidenza le tappe e la vita di don Carlo: si è rallegrato con la chiesa ambrosiana ed ha concluso facendo suo il motto di don Carlo che diceva: "Accanto alla vita, sempre".

La piazza del Duomo di Milano era stracolma di fedeli, si calcola che ci fossero 50 mila persone, arrivati da tutta Italia. Oltre a 15 mila alpini c'erano migliaia di mutilatini, poliomeelitici, chierichetti, suore,



L'immagine è tratta dalla rassegna stampa del 26 ottobre 2009.

scout, rappresentanti dell'Istituto Gonzaga e semplici fedeli presenti in piazza a Milano per assistere al rito.

In piazza c'erano le varie cariche istituzionali: per il Governo On. Gianni Letta, il governatore Roberto Formigoni, il sindaco Letizia Moratti, il presidente della Provincia Guido Podestà e i Presidenti delle Province e Sindaci della Regione.

L'Associazione era presente ed è stata rappresentata da due Consiglieri nazionali.

La cerimonia è stata commovente e alle parole dei celebranti i presenti hanno applaudito e si sono agitati con sventolio di bandiere e foulard. Ogni movimento era amplificato dal maxi schermo.

Il processo di beatificazione è durato 22 anni.

Gino Mattioli



Don Gnocchi

LA MISSIONE, IL SACERDOTE, IL SACRO

I testimoni raccontano: "Ho conosciuto un santo"

Beato don Carlo Gnocchi, un santo che ho conosciuto di persona. Ho conosciuto don Carlo Gnocchi in un momento della sua vita che non ho mai dimenticato. Era un momento di grande dolore e di grande speranza. Don Carlo Gnocchi era un uomo che sapeva ascoltare e che sapeva amare. Era un uomo che sapeva essere un testimone di Cristo. Era un uomo che sapeva essere un sacerdote. Era un uomo che sapeva essere un santo.

Un testimone di Cristo che ho conosciuto di persona. Ho conosciuto don Carlo Gnocchi in un momento della sua vita che non ho mai dimenticato. Era un momento di grande dolore e di grande speranza. Don Carlo Gnocchi era un uomo che sapeva ascoltare e che sapeva amare. Era un uomo che sapeva essere un testimone di Cristo. Era un uomo che sapeva essere un sacerdote. Era un uomo che sapeva essere un santo.

Un testimone di Cristo che ho conosciuto di persona. Ho conosciuto don Carlo Gnocchi in un momento della sua vita che non ho mai dimenticato. Era un momento di grande dolore e di grande speranza. Don Carlo Gnocchi era un uomo che sapeva ascoltare e che sapeva amare. Era un uomo che sapeva essere un testimone di Cristo. Era un uomo che sapeva essere un sacerdote. Era un uomo che sapeva essere un santo.

Un testimone di Cristo che ho conosciuto di persona. Ho conosciuto don Carlo Gnocchi in un momento della sua vita che non ho mai dimenticato. Era un momento di grande dolore e di grande speranza. Don Carlo Gnocchi era un uomo che sapeva ascoltare e che sapeva amare. Era un uomo che sapeva essere un testimone di Cristo. Era un uomo che sapeva essere un sacerdote. Era un uomo che sapeva essere un santo.

Un testimone di Cristo che ho conosciuto di persona. Ho conosciuto don Carlo Gnocchi in un momento della sua vita che non ho mai dimenticato. Era un momento di grande dolore e di grande speranza. Don Carlo Gnocchi era un uomo che sapeva ascoltare e che sapeva amare. Era un uomo che sapeva essere un testimone di Cristo. Era un uomo che sapeva essere un sacerdote. Era un uomo che sapeva essere un santo.

Un testimone di Cristo che ho conosciuto di persona. Ho conosciuto don Carlo Gnocchi in un momento della sua vita che non ho mai dimenticato. Era un momento di grande dolore e di grande speranza. Don Carlo Gnocchi era un uomo che sapeva ascoltare e che sapeva amare. Era un uomo che sapeva essere un testimone di Cristo. Era un uomo che sapeva essere un sacerdote. Era un uomo che sapeva essere un santo.



A fianco, riproduzione della pagina 10 di "Missione Uomo", n° 2, Rivista della Fondazione Don Carlo Gnocchi - Onlus. Edizione speciale del mese di ottobre pubblicata in occasione della beatificazione.

Angelo dei

Nel '49 l'Opera di don Gnocchi ottiene il primo, importante riconoscimento: nasce la Federazione Pro Infanzia Mutilata. Uno dopo l'altro, aprono nuovi collegi: Parma, Pessano con Bornago, Torino, Inverigo (dove vengono accolti anche alcuni mutilatini), Roma, Salerno, Firenze...

L'11 febbraio 1952 nasce ufficialmente la Fondazione Pro Juventute.

Don Carlo, nel suo motto "Pedagogia del dolore innocenti", 1956, scriveva:

"Nella misteriosa economia del cristianesimo, il dolore degli innocenti"



Nella pagina accanto, foto antiche e recenti di ragazzi ed "ex ragazzi" ospitati presso i Centri di Don Gnocchi.

L'addio a un "santo"

Immagini dei funerali di Don Gnocchi celebrati a Milano il 1° marzo 1956. La commossa partecipazione del Paese fu la prima attestazione della santità popolare del "papà dei nutrilatini"



I solenni funerali di don Carlo Gnocchi furono celebrati nel Duomo di Milano dall'amico Arcivescovo Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI. Oltre centomila persone gremivano la piazza, la città era listata a lutto e l'Italia intera piangeva la scomparsa di un "piccolo grande santo".

A fianco, riproduzione della pagina n° 12 dell'opuscolo speciale realizzato per la giornata della beatificazione dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi - Onlus, nell'edizione speciale del mese di ottobre.

Ci piace ricordare che don Carlo, col suo gesto di donazione delle cornee, non solo consente di vedere ancora oggi a Silvio Colagrande e Amabile Battistello, ma ha aperto la strada in Italia alla donazione degli organi quando ancora il trapianto non era regolato dalla legge.



ei bambini

è dunque permesso perchè siano manifeste le opere di Dio e quelle degli uomini: l'amoroso e ineshausto travaglio della scienza; le opere multiformi dell'umana solidarietà; i prodigi della carità soprannaturale".



Precursore della riabilitazione

Centrale nella vita di don Carlo e nell'organizzazione dei Collegi della Fondazione, è il concetto di restaurazione della persona umana. Il progetto di rieducazione integrale dell'individuo, in un percorso che pone l'uomo al centro del processo terapeutico, costituisce la novità esclusiva e la straordinaria modernità dell'opera di don Gnocchi; tanto più se si considera che si colloca in anni in cui le discipline riabilitative stavano muovendo i primi passi.





Il libro della Nostra Associazione "Noi figli di Don Carlo"

L'Associazione vanta la pubblicazione del libro "NOI FIGLI DI DON CARLO", a cura di Elena Semenza, la cui prima edizione è del 1990. L'attuale edizione ha una presentazione di Monsignor Angelo Bazzari che vogliamo riproporre perchè ricolma dell'affetto per il nostro "Beato".

L'inverosimile vita, il coraggio pensiero e la generosa opera di don Carlo Gnocchi - prete di Dio e fratello di uomini veri - hanno una cifra interpretativa e si presano a una precisa chiave di lettura: la paternità.

E la paternità il vero metro utilitario del suo vivere, la sintesi della sua poliedrica personalità e lo stile del suo operare. Con cuore di padre, don Carlo è stato prete "in guerra", ma non "di guerra".

Una paternità collaudata sul campo di battaglia, nel deserto bianco di esistenze profanate dalla violenza e lacerate dalla sofferenza, esercitata nella condivisione di vita con i suoi alpini definiti con amabilità "miei scarpioni" e, dopo l'epica battaglia nella desolata ed ostile terra di Russia, promossi sul campo. "Dio fu con loro, ma essi furono degni di Dio".

Una paternità teneramente "materna" scoperta e rispolverata con i bambini nel pellegrinaggio di guerra. "Poveri bimbi della mia guerra, miei piccoli amici di dolore, dove sarete oggi e che sarà di voi? Eppure soltanto da voi c'è stato dato di cogliere qualche gesto di dolcezza e di speranza in così orribile tragedia di odi e di sangue". (Cristo con gli alpini).

Una paternità riscoperta e riconquistata sulla frontiera tra la morte e la vita. "Lo sguardo dei miei com-

pagni perduti ho sempre portato dritto e conturbante nell'anima... Ma ora non più... L'altra sera i miei piccoli, gli orfani dei miei alpini, dormivano tutti naufraghi nei grandi letti bianchi della casa austera e serena da poco preparata per loro... E nell'oscurità fruscante di innocenti pensieri e di sogni ridenti, tornai a vedere gli occhi

desti e trafiggenti dei miei morti. Lenite e stanche le palpebre del sonno scendevano su di essi. I miei morti, finalmente, riposavano in pace". (Cristo con gli alpini).

Una "seconda" paternità affermata e declinata nel vasto territorio del dolore, aiutato da vittime innocenti. "Si direbbe che la lotta e la vittoria contro il

dolore è una seconda generazione, non meno grande e dolorosa della prima e che riesce a ridonare ad un bimbo l'integrità, la serenità della vita, non è meno padre di colui che, alla vita stessa, lo ha chiamato per la prima volta". (Predagoga del dolore innocente).

Don Gnocchi - padre dei mutilatini - ci ha insegna-

to che "condividere la sofferenza è il primo passo terapeutico" e di conseguenza "la prima e fondamentale di tutte le ricostruzioni è quella dell'uomo. Bisogna rifare l'uomo, ridandogli una meta, ragionevole di vita, una ferma volontà per conseguirla e una chiara norma di moralità". (Restaurazione della persona umana).

Una paternità che si fa azione educativa, si traduce in case, lavoro, scuola e si impasta di futuro. "Nei nostri collegi è in atto anzitutto il recupero morale e psicologico del fanciullo; il recupero e la rieducazione allo studio e al lavoro professionale attraverso scuole ed officine differenziate. Il recupero sociale costituito dalle suggestioni di un ambiente omogeneo ove non possono formarsi complessi di inferiorità, e della educazione alla vita di relazione... Terapia dunque dell'anima e del corpo, del lavoro e del gancio, dell'individuo e dell'ambiente: medici, fisioterapisti, maestri, capi d'arte ed educatori, concordemente uniti nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l'uomo o la natura hanno distrutto, o almeno, quando questo è impossibile, di compensare con la maggior validità nei campi inesauribili dello spirito, quello che è irrimediabilmente perduto nei piani limati e inferiori della materialità". (Discorso all'inaugura-

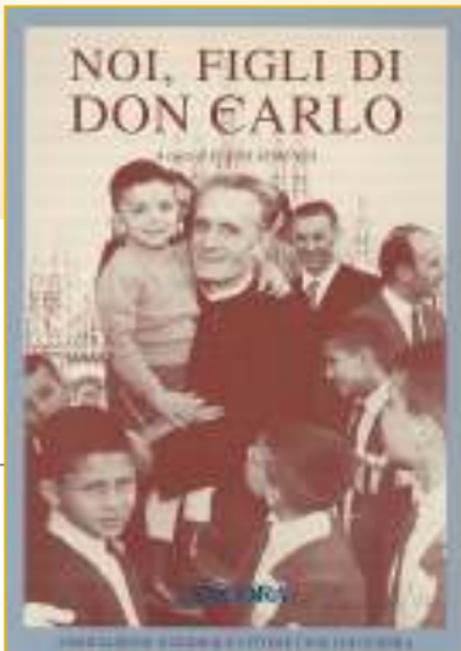
zione del Centro fisioterapico di Roma, 1954).

La realizzazione di questo libro è un autentico atto d'amore e espressione di una volontà corale di rileggere il diario di bordo di una paternità indelebile e sfogliare l'album di una famiglia dalle radici lontane e profonde e che intravede il suo futuro nel suo passato. È un testo che va sfogliato, ascoltandolo. Si legge, lasciando parlare il silenzio e facendo vibrare il cuore, ascoltando le molteplici e grate voci di "figli", memori di una intramontabile "seconda" paternità, sull'onda di grandi emozioni, nel racconto di esperienze di vita indimenticabili.

Con questa breve introduzione si è voluto intenzionalmente riproporre alcuni pensieri di don Gnocchi, dargli parola e riascoltare la sua voce. Essa va considerata come la ripresa di un dialogo mai interrotto, la riproposizione di uno stile di comunicazione con i propri "figli" e lo spolvero per loro ormai cresciuti, di una paternità che continua.

A questo proposito, viene in mente una plastica immaginaria medioevale: "Noi siamo dei nani sulle spalle dei giganti. Forse, per guardare sempre lontano e scrutare oltre i confini del visibile".

Monsignor
Angelo Bazzari



Comunicato della sezione di Milano

"Si rammenta a quanti sono stati ospiti dei collegi Don Gnocchi e oggi sono soci dell'Anvcg che su "Solidarietà" di settembre, in previsione della beatificazione di Don Carlo, è stata pubblicata una iniziativa a partecipare nell'acquisto di qualcosa di duraturo che concorra all'arredo interno della nuova chiesa che ospiterà il corpo del Beato Don Carlo Gnocchi.

I versamenti su conto corrente postale, come da facsimile ripostato su Solidarietà, stanno arrivando e siamo certi che, l'iniziativa accolta con entusiasmo dagli "ex Mutilatini" troverà adesione totale.

Sarà un segno concreto di infinita riconoscenza verso il Beato Don Carlo".

Nelle piccole foto nella pagina accanto, a piede pagina, la casa natale di don Carlo e una fotografia che lo ritrae assieme alla mamma.

A destra invece, una vecchia fotografia che ritrae una messa al campo degli Alpini di cui don Carlo è stato Assistente.



Certificazioni ed agevolazioni previste dalla legge

Data la complessità della normativa che prevede diverse certificazioni a seconda del tipo di agevolazione richiesta, riteniamo utile presentare un piccolo schema riassuntivo con riferimento ai principali benefici. Naturalmente in alcuni casi non basta il certificato di invalidità o attestante una determinata qualifica, ma devono ricorrere altri requisiti.

Beneficio	Certificazione richiesta	Ufficio che rilascia il certificato	Fonte normativa
Permessi e congedi di cui alla legge n.104/92	Mod. 69 per gli invalidi di 1ª categoria	Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze	Art.38, comma 5, legge n.448/98
	Certificato attestante la condizione di "portatore di handicap" per gli invalidi dalla 2ª all'8ª categoria	Commissione di cui alla legge n.104/92 presente presso le USL	Art.3 e 4 della legge n.104/92
Agevolazioni fiscali sui veicoli non adattati	Certificato attestante "la grave limitazione della capacità di deambulazione" o l'esistenza di plurimputazioni	Commissione di cui alla legge n.104/92 presente presso le USL	Circolare n.46 dell'11/5/2001 dell'Agenzia delle Entrate
	Certificato attestante un residuo visivo non superiore a 1/10	Qualsiasi Commissione medica pubblica (vale quindi anche il Mod.69)	Legge n.138/2001
	Certificato attestante la condizione di "sordomuto"	Qualsiasi Commissione medica pubblica (vale quindi anche il Mod.69)	Art.1 legge n.68/1999
Agevolazioni fiscali sui veicoli adattati	Certificato attestante la sussistenza di "idotte capacità motorie"	Qualsiasi Commissione medica pubblica (vale quindi anche il Mod.69) se sussistono gravi infermità agli arti inferiori Commissione di cui alla legge n.104/92 presente presso le USL negli altri casi	Circolari n.186/E del 15/7/98 e n.197/E del 31/7/98 del Ministero delle Finanze
	Contrassegno invalidi	Certificazione attestante che il richiedente ha "una capacità di deambulazione sensibilmente ridotta" o è non vedente	USL per il rilascio la prima volta Medico di base per il rinnovo ogni 5 anni
Benefici legge n.336/70, benefici legge n.140/85, collocamento obbligatorio	Certificato attestante la qualifica di invalido di guerra (Mod.69), vedova di guerra (Mod.331)	Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze	Legge n. 336/70, legge n. 140/85, legge n. 68/99, D.P.R. n.333/2000
	Certificato di iscrizione all'elenco degli orfani di guerra.	Prefettura territorialmente competente	
Anzianità contributiva figurativa per gli invalidi in servizio all'1/1/2002	Certificato attestante la qualifica di invalido di guerra (Mod.69), con pensione dalla 1ª alla 4ª categoria	Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze	Art.80 legge n.388/2000

La sezione di Massa-Carrara, per mano del suo presidente, Elio Bernabò, ci manda una nota informativa che riportiamo. "Il Maestro Enrico Salines, amico carissimo della nostra Associazione, ha musicato la "Preghiera per le Vittime Civili di guerra" (composizione per canto e pianoforte). Ritenendo di fare cosa gradita si trasmette copia dello spartito per la pubblicazione su "Solidarietà", affinché i soci siano informati che la nostra preghiera oltre che essere recitata può anche essere cantata.

Enrico Salines (La Spezia - 21/10/1911 - 19/12/2003) fu compositore italiano di musica operistica, sinfonica e per spettacoli di teatro di parola. Iniziosi gli studi musicali con Raffaele Romano e sul consiglio del maestro Trebbi, direttore della Corale spezzina, si iscrisse al Con-

servatorio A. Boito di Parma. All'età di soli 17 anni diresse "la Traviata" al Politeama Duca di Genova della Spezia. Esordì come compositore nel 1947 con l'opera "Il miracolo" e, pur scrivendo componenti di vario genere, ha costantemente privilegiato il teatro musicale. Nel 1954 è andata in scena la sua opera più nota, "Fagnetta", sul libretto di Fausto Marucci.

Si è dedicato inoltre all'attività didattica dirigendo per molti anni l'Unione

Corale di La Spezia e successivamente l'Istituto Musicale "Città di Carrara" e il coro "Monte Saggio", sempre di Carrara. Come compositore si è affermato in campo nazionale grazie alla raffinatezza della sua scrittura e alla sua capacità di coniugare classicità e modernità.

L'opera "Le nozze di Bartolo", fu data per la prima volta al teatro Civico di La Spezia, nei primi anni ottanta, nel cast figuravano il tenore Luciano Bonci, il soprano Anna Baldasse-

rini, il baritono Giancarlo Ceccarini nel ruolo di Bartolo, ed ottenne un lusinghiero successo.

Il 24 ottobre 2001 il Comune della Spezia ha celebrato i 90 anni del maestro con la rappresentazione al teatro Civico della sua opera lirica "Leopardiana", eseguita dall'orchestra da Camera Alfredo Mussinelli, diretta dal maestro Piero Pappini, per la regia del figlio Antonio Salines.

Molte le sue opere; ha composto opere liriche,

composizioni per orchestra e composizioni varie.

Dal 1963 per quasi trent'anni ha continuamente indirizzato le proprie risorse ed energie affinché il canto corale fosse vissuto come un'esperienza umana naturale a

contatto con la musica e da quella data è nata l'Associazione Coro Monte Saggio di Carrara, che, con le basi tecniche e musicali e sotto la sua direzione, raggiunge una vasta conoscenza sia nel canto popolare, sia in quello lirico e

religioso effettuando concerti in Italia e all'estero. Le armonizzazioni di Enrico Salines dei brani popolari italiani vivono tutt'ora all'interno del coro stesso.

Considerato che molti esperti di musica hanno apprezzato la composizione per canto e pianoforte della "Preghiera per le Vittime Civili di guerra", questa sezione provinciale ne gradirebbe la pubblicazione anche per onorare la memoria di questo grande musicista sempre vicino ai problemi della nostra associazione".

Non essendo possibile pubblicare lo spartito del Maestro Salines, invitiamo le sezioni interessate a richiederlo alla sezione di Massa-Carrara, in via del Patriota, 15 54100 Massa.

"I ragazzi di ieri - I nonni di oggi"

Giuliano Dilavanzo, ex allievo al "Don Orione" di Milano
ci fa pervenire questo comunicato stampa.

Il gruppo di ex allievi del "Don Orione"



Sopra, una vecchia foto con i giovani ragazzi che componevano una squadra di calcio al "don Orione"; sotto, il gruppo all'aperto durante il raduno degli ex allievi.

Gli ex allievi (mutilati e orfani di guerra) ospiti dell'istituzione "Don Orione" di Milano, su invito del Presidente dell'associazione, rag. Pietro Fumagalli, si sono ritrovati nel capoluogo lombardo, a settembre, nell'annuale incontro per consolidare l'antica amicizia e far memoria degli amici scomparsi. È stato un commovente incontro e soprattutto, una viva partecipazione di quanti hanno vissuto varie esperienze durante la permanenza nella predetta istituzione, non tralasciando in questa circostanza di esprimere un doveroso ringraziamento ai sacerdoti di allora, ancora viventi (oggi ne rimangono assai pochi), che con pazienza e amore paterno hanno contribuito alla crescita morale e fisica dei giovani vittime civili di guerra, impegnato gravoso finalizzato ad un dignitoso inserimento nella vita civile del paese. Sabato 19, un ridotto numero di partecipanti ha iniziato, come

da programma, il percorso culturale con la visita alla "Certosa" di Pavia, complesso monastico dedicato a S. Maria delle Grazie come intento votivo di Caterina moglie di Gian Galeazzo Visconti duca di Milano. Da notizie storiche risulta che la chiesa monastero è stata consacrata il 3 maggio 1497 ed eretta a basilica minore il 4 maggio 1995. Domenica 20, invece, vi è stato il grande afflusso, nell'ex Collegio, di altri ex allievi e, sorpresa nelle sorprese, la presenza di Otello Drossi, Consigliere nazionale dell'Anveg e Presidente provinciale della sezione di Gorizia, che ha voluto onorare la memoria del cugino scomparso, Don Quirino Drossi, sacerdote ed assistente spirituale che nella lunga permanenza al "Don Orione" merita di essere incontrato per la sua umiltà e l'amore per i suoi ragazzi vittime della guerra, ed infine, la passione per il calcio, sia come D.T. di una squadra di giovani mutilati, che per la sua

incrollabile fede nella benemerita Inter. La giornata è proseguita con la celebrazione della S. Messa in ricordo degli amici scomparsi, poi dal pranzo sociale consumato in allegria e nella rievocazione di tanti cari ricordi e con la promessa di ritrovarsi ancora per vivere insieme una giornata in allegria e serenità.

Giuliano Dilavanzo ex allievo al "Don Orione" di Milano

Rovigo

Assemblea della sezione: riletto Giuliano Dilavanzo

alla Presidenza Provinciale dell'Associazione.

Al Centro Giovanile "S. Giovanni Bosco" di Rovigo si è tenuta la 14ª Assemblea provinciale dei soci della sezione di Rovigo della nostra Associazione per il rinnovo del suo direttivo, scaduto per decorso quadriennio di competenza.

Erano presenti, quali graditi ospiti, i Presidenti provinciali delle consorzielle del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, il Consigliere nazionale Ottavio Zanon in rappresentanza del Presidente nazionale prof. Arcaroli, l'Assessore alle politiche Sociali del Comune di Rovigo Giancarlo Moschin, alcuni Presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma ed un discreto numero di soci.

Dopo il saluto del Presidente uscente, Giuliano Dilavanzo, la presidenza dell'assemblea è stata assunta da Michele Vigne il quale, aprendo i lavori, ha messo in luce il ruolo che ancora deve svolgere la nostra Associazione nel paese. Non ha dimenticato di ricordare le crescenti difficoltà che la stessa incontra, vuoi per la perdita di tanti associati, e quindi la presenza di minori entrate finanziarie, vuoi per la percezione di un abbandono della nostra categoria da parte di chi è deputato a rappresentare le istituzioni (persone talvolta più preoccupate di conservare "la poltrona" che a prestare la dovuta attenzione ai valori morali e civili che

rappresentano le Vittime civili di guerra).

Gli interventi si sono succeduti ordinatamente.

Il Presidente della sezione di Treviso, Dino Danzietti, ha relazionato sulle provvidenze regionali in materia di sanità e trasporti per invalidi; poi l'intervento del Consigliere nazionale Otello Drossi, che ha reso testimonianza delle sofferenze e privazioni delle popolazioni della Bosnia-Erzegovina, ed in particolare della città di Sarajevo, per le note vicende belliche.

Dopo la lettura della relazione morale e finanziaria del Presidente uscente Giuliano Dilavanzo, che ha riscosso l'unanime consenso, sono seguite le operazioni di voto che, nel com-

plesso, hanno confermato il Direttivo uscente, ovvero:

Presidente:
Giuliano Dilavanzo.

Consiglieri Effettivi:
Franco Cervati,
Antonio Crivellini,
Giancarlo Poggi,
Ermanno Spontoni.

Consiglieri Supplenti:
Giuseppe Aggio,
Rinaldo Mario Balduin,
Alberta Mazzeo.

Sindaci Effettivi:
Pietro Ronissivale,
Antonio Cattin,
Miranda Greggio.

Sindaci Supplenti:
Napoleone Caramore,
Lodovico Marchioro.

La sezione di Milano
comunica il numero corretto
del Fax della sezione.

Fax - 02 36589543

La sezione di Cagliari

ha un nuovo indirizzo.
Via Lamarmora, n° 45
09045- Quartu Sant'Elena
Telefono 0708676246

Fax e segreteria telefonica 0708289697

Adeguamento automatico per il 2010

IMPORTI MENSILI IN EURO

PENSIONI DIRETTE

1^a categoria con assegno di superinvalidità

1^a ctg. Tab. E lett. A n. 1 accompagnata da altra invalidità contemplata nei punti 1 o 2 della lettera A bis (cecità assoluta più perdita degli arti superiori o degli arti inferiori con impossibilità di protesì) € 12.439,78 (*)

1^a ctg. Tab. E lett. A n. 2 (amputazione del quattro arti rispettivamente al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci) € 11.649,01

1^a ctg. Tab. E lett. A n. 1 (cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede) € 7.113,43 (*)

L'importo indicato è comprensivo, quando spettante, dell'assegno sostitutivo del 2° e 3° accompagnatore e delle sue integrazioni.

(*) Alla cifra indicata va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità.

Il limite di reddito passa a € 14.565,70

Per effetto dell'adeguamento automatico che decorre dal 1° gennaio 2010, nella misura del 3,69%, anche il limite di reddito prescritto dall'art. 70 del D.P.R. n° 915/1978 subirà una variazione portandosi da € 14.047,35 alla più favorevole somma di € 14.565,70. Ricordiamo che tale cifra si riferisce al reddito complessivo ai fini IRPEF del 2009 al lordo degli oneri deducibili, quale risulterà quindi dalla prossima dichiarazione dei redditi.

Enchiammo di seguito ancora una volta i principali trattamenti pensionistici di guerra la cui concessione è subordinata al possesso da parte degli interessati di un reddito non superiore al suddetto importo:

A) PENSIONI BASE

- Pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G).
- Trattamento di reversibilità per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro di invalidi di categoria dalla 2^a all'8^a morti per causa di guerra (invalidità pensionata (tabella N)).
- Pensione di guerra a favore dei collaterali (tabella T).
- Pensione di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio per fatto bellico, qualora questo non sia l'unico figlio (tabella M o S).

N.B. Non è sottoposta alla condizione reddituale la pensione di guerra liquidata al genitore che abbia perduto più figli per fatto bellico.

62 primo comma, D.P.R. n. 915/78).

Non è altresì sottoposta alla condizione reddituale la pensione di guerra liquidata al genitore che per fatto bellico abbia perduto un figlio che all'epoca della morte era unico (art. 64, secondo comma, D.P.R. n. 915/78).

- Pensione di guerra a favore degli assistiti ai genitori senza eccezioni.

- Assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori e assistiti degli ex-deportati nei campi di sterminio nazista KZ e dei perseguitati politici.

B) ASSEGNI ACCESSORI

- Assegno di maggiorazione in aggiunta alla pensione base per le vedove in disagnata condizione economica.
- Assegno di maggiorazione in aggiunta alla pensione base per gli orfani in disagnata condizione economica.

- Indennità speciale annua (12^a mensilità) per i pensionati diretti dalla 2^a all'8^a categoria e per tutti i pensionati indiretti.

N.B. I Grandi Invalidi hanno diritto a percepire l'I.S.A. a prescindere dalle condizioni economiche e dalla prestazione di attività lavorativa (art. 7 D.P.R. n. 934/93).

Tutte le vittime civili di guerra che comunque possono essere interessate all'avvenuta variazione del limite di reddito sono invitate a prendere immediatamente contatto con la sezione di appartenenza.

1^a ctg. Tab. E lett. A n. 1 (cecità assoluta accompagnata da sordità assoluta o dalla perdita degli arti inferiori) € 9.296,69 (*)

1^a ctg. Tab. E lett. A n. 2 (amputazione dei quattro arti che non raggiunge il limite del 3° sup. delle gambe e degli avambracci) € 8.769,52

1^a ctg. Tab. E lett. A n. 1 (cecità assoluta) € 6.849,83

1^a ctg.+Tab. E lett. A n. 3-4 comma secondo e terzo € 6.849,83
 1^a ctg.+Tab. E lett. A n. 4 comma primo € 3.010,48
 1^a ctg.+Tab. E lett. A bis n. 1 € 5.304,01
 1^a ctg.+Tab. E lett. A bis n. 2 € 3.384,35
 1^a ctg.+Tab. E lett. B € 2.500,21
 1^a ctg.+Tab. E lett. C € 2.261,35
 1^a ctg.+Tab. E lett. D € 2.014,49
 1^a ctg.+Tab. E lett. E € 1.771,60
 1^a ctg.+Tab. E lett. F € 1.526,64
 1^a ctg.+Tab. E lett. G € 1.283,82
 1^a ctg.+Tab. E lett. H € 1.045,02

Dalla 1^a categoria senza assegni di invalidità all'8^a categoria

1 ^a categoria (*)	€ 738,88
2 ^a categoria	€ 516,13
3 ^a categoria	€ 458,04
4 ^a categoria	€ 402,68
5 ^a categoria	€ 344,63
6 ^a categoria	€ 287,26
7 ^a categoria	€ 229,75
8 ^a categoria	€ 172,28
incollabili (trattamento complessivo)	€ 90,22

(*) compreso l'assegno integrativo

Assegni per cumulo in aggiunta alla 2^a categoria di pensione

Due decimi della differenza fra il trattamento di 1^a categoria e quello di 2^a categoria € 44,56

Tre decimi della differenza fra il trattamento di 1^a categoria e quello di 2^a categoria € 66,83

Cinque decimi della differenza fra il trattamento di 1^a categoria e quello di 2^a categoria € 111,38

TABELLA F

ASSEGNO PER CUMULO DI INFERMITÀ

Per due superità contemplate nelle lettere A, A bis e B € 2.193,29

Per due superità di cui una contemplata nella lettera A e A bis e l'altra contemplata nelle lett. C, D, E € 1.670,41

Per due superità di cui una contemplata nella lettera B e l'altra contemplata nelle lett. C, D, E € 918,83

Per due superità contemplate nella lettera E € 690,05

Per una seconda infermità della 1^a categoria della tabella A € 522,94

Per una seconda infermità della 2^a categoria della tabella A € 470,76

Per una seconda infermità della 3^a categoria della tabella A € 418,28

Per una seconda infermità della 4^a categoria della tabella A € 366,11

Per una seconda infermità della 5^a categoria della tabella A € 313,84

Per una seconda infermità della 6^a categoria della tabella A € 261,42

Per una seconda infermità della 7^a categoria della tabella A € 209,09

Per una seconda infermità della 8^a categoria della tabella A € 156,91

PENSIONI INDIRETTE

Vedove e orfani

Vedove fruienti della tab. G con assegno di magg.ne	€ 406,15
Orfani fruienti della tab. G con assegno di magg.ne	€ 406,15
Vedove ed orfani fruienti della tab. G senza assegno di magg.ne	€ 325,56
Assegno di maggiorazione	€ 80,59
Ved. di GG.II. di 1° + E/A	€ 1.152,26
Ved. di GG.II. di 1° + E/A bis	€ 1.069,56
Ved. di GG.II. di 1° + E/B	€ 986,88
Ved. di GG.II. di 1° + E/C	€ 904,21
Ved. di GG.II. di 1° + E/D	€ 821,57
Ved. di GG.II. di 1° + E/E	€ 738,87
Ved. di GG.II. di 1° + E/F	€ 656,20
Ved. di GG.II. di 1° + E/G	€ 573,61
Ved. di GG.II. di 1° + E/H e incollocabili	€ 490,88
Ved. di GG.II. di 1° semplice	€ 408,23

TABELLA N

Trattamento a titolo di reversibilità della pensione diretta nei confronti delle vedove e degli orfani minorenni o maggiorenni inabili in stato di disagio economico dell'invalide di:

2ª categoria	€ 189,46
3ª categoria	€ 167,41
4ª categoria	€ 146,94
5ª categoria	€ 126,04
6ª categoria	€ 104,98
7ª categoria	€ 96,39
8ª categoria	€ 93,77

TABELLA M

Trattamento spettante ai genitori di uno o più caduti senza aver lasciato vedova o prole con diritto a pensione (quando esistono figli superstiti)

Genitore di un figlio deceduto a causa della guerra	€ 156,98
Genitore di 2 figli deceduti a causa della guerra	€ 298,22
Genitore di 3 figli deceduti a causa della guerra	€ 439,50
Genitore di 4 figli deceduti a causa della guerra	€ 580,77
Genitore di 5 figli deceduti a causa della guerra	€ 722,05
Genitore di 6 figli deceduti a causa della guerra	€ 863,30

Trattamento spettante ai genitori di uno o più caduti senza aver lasciato vedova o figli con diritto a pensione (quando il genitore con la morte del dante causa sia rimasto totalmente privo di prole)

Genitore di un figlio deceduto a causa della guerra	€ 235,46
Genitore di 2 figli deceduti a causa della guerra	€ 376,72
Genitore di 3 figli deceduti a causa della guerra	€ 517,99
Genitore di 4 figli deceduti a causa della guerra	€ 659,25
Genitore di 5 figli deceduti a causa della guerra	€ 800,51
Genitore di 6 figli deceduti a causa della guerra	€ 941,79

TABELLA S

Trattamento spettante ai genitori di uno o più caduti che abbiano lasciato vedova o prole con diritto a pensione (quando esistono figli superstiti)

Genitore di un figlio deceduto a causa della guerra	€ 154,04
Genitore di 2 figli deceduti a causa della guerra	€ 292,69
Genitore di 3 figli deceduti a causa della guerra	€ 431,33
Genitore di 4 figli deceduti a causa della guerra	€ 569,97
Genitore di 5 figli deceduti a causa della guerra	€ 708,62
Genitore di 6 figli deceduti a causa della guerra	€ 847,25

Trattamento spettante ai genitori di uno o più caduti che abbiano lasciato vedova o figli con diritto a pensione (quando il genitore con la morte del dante causa sia rimasto totalmente privo di prole)

Genitore di un figlio deceduto a causa della guerra	€ 231,07
Genitore di 2 figli deceduti a causa della guerra	€ 369,71
Genitore di 3 figli deceduti a causa della guerra	€ 508,35
Genitore di 4 figli deceduti a causa della guerra	€ 646,98
Genitore di 5 figli deceduti a causa della guerra	€ 785,64
Genitore di 6 figli deceduti a causa della guerra	€ 924,26

**Il prontuario completo
può essere scaricato sul sito dell'A.N.V.C.G.
<http://www.anvcg.it>**

**Con questo ultimo numero
di "SOLIDARIETÀ" 2009
la Presidenza Nazionale augura buone feste
e buon anno a tutti i soci e ai loro cari**

Cuneo

Assemblea della sezione: eletto Gian Mario Vittori

alla Presidenza Provinciale dell'Associazione.



Il tavolo della presidenza e un gruppo di soci intervenuti in un'istantanea scattata all'aperto.

Nella "Sala Falco" del Palazzo dei Congressi della Provincia di Cuneo, si è tenuta l'assemblea provinciale per il rinnovo delle cariche della sezione della nostra Associazione.

Erano presenti numerosi soci e loro familiari.

Hanno pure presentato ai lavori l'Assessore provinciale uscente sig. Romo, l'Assessore comunale sig. Ennio Altario, il Maresciallo Maggiore comandante la stazione dei Carabinieri di

Cuneo e il sig. Aldo Peano dirigente degli invalidi civili della provincia di Cuneo; hanno preso brevemente la parola per porgere il loro saluto ed assicurare il loro interesse, per quanto di loro competenza, riguardo i vari problemi dell'Associazione Anwg.

Era altresì presente il Presidente regionale della nostra Associazione, Ugo Genovese, anche in veste di rappresentante e delegato del Presidente nazionale Giuseppe Arcaroli.

Nella sua relazione morale, il Presidente uscente, dopo i ringraziamenti ha richiesto di rispettare un minuto di silenzio in ricordo dei consoci che ci hanno lasciato, come pure per tutti i civili di ogni razza, nazione e religione caduti per le tante guerre che ancora tormentano il mondo. È passato quindi a ringraziamenti più diretti. A tutti i Consiglieri e Sindaci uscenti che hanno collaborato al buon andamento della sezione e al Presidente

regionale Ugo Genovese, per quanto ha saputo e potuto fare per la sezione.

Ha ricordato i buoni risultati nei ricorsi alla Corte dei Conti regionale e il celere e buon funzionamento della sezione nonostante i gravi problemi finanziari che la attraversano. Come pure l'impegno nell'adoperarsi alla risoluzione di problemi, non solo pensionistici, che i soci hanno via via presentato nei quattro anni trascorsi. E, ha ribadito, per quanto riguarda la parte

economica, grazie soprattutto ai contributi regionali, il bilancio della sezione è in attivo.

La parola è passata poi al Presidente regionale Genovese che ha relazione riguardo le ultime novità in materia pensionistica e comunicato che il Consiglio regionale, con una recentissima delibera, ha disposto la concessio-

Risultano così eletti:

Presidente:
Gian Mario Vittori.

Consiglieri Effettivi:
Lorenzo Bogetti,
Antonio Bovero,
Elio Carliotti,
Giovanni Franco,
Franco Vinai.

Consiglieri Supplenti:
Luciano Daniele.

Paolo Uberti.

Sindaci Effettivi:
Celestino Datto,
Francesco Riba,
Franco Avera.

Sindaci Supplenti:
Lucia Carraro,
Giovanni Migliore.

Al termine dei lavori, sciolta l'assemblea, si è tenuto il pranzo sociale al quale hanno partecipato numerosi soci in amicizia e armonia.

Cremona

Cerimonia nella cappella del Sacrario a ricordo imperituro

Per non dimenticare mai il tragico
bombardamento del 1944.

Per non dimenticare quel tragico bombardamento del 10 luglio 1944, in cui morirono 119 persone e molte rimasero ferite, la sezione di Cremona della nostra Associazione, unitamente all'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra, hanno fatto celebrare presso la cappella del Sacrario del cimitero una S. Messa a ricordo di tutte le Vittime civili e militari.

Durante la cerimonia il Parroco, Don Oreste Mori, ha ricordato quell'infelice giorno in cui molti civili persero la vita e tutti i giovani soldati che sono morti lontano dalla loro patria per difendere la libertà.

Erano presenti alla cerimonia autorità, parenti delle vittime, numerosi soci delle due Associazioni e rappresentanti di altre Associazioni combattentistiche di Cremona.



Nelle foto, due momenti della cerimonia.

Latina

Viaggio nelle Marche con cerimonia dei soci di Latina

Breve soggiorno alla scoperta di luoghi, monumenti, panorami e cucina.

Un nutrito gruppo di soci della sezione di Latina ha intrapreso un piccolo viaggio nella regione Marche per godere e ammirare bellezze naturali e artistiche di alcune città e, soprattutto per apprezzare l'ospitalità della sua gente, ampiamente dimostrata in tutte le occasioni.

Una guida cortese e preparata ha accompagnato il gruppo dei soci.

Ecco dunque una visita ad Ascoli Piceno e a Recanati, città della poesia e patria di Giacomo Leopardi e del tenore Beniamino Gigli.

Le grotte di Frasassi, poi, hanno incantato tutti per l'armonia, la bellezza e i mille colori e figurazioni che la natura ha realizzato in milioni di anni.

Il meglio delle giornate trascorse è arrivato nella città di Macerata, ove ha avuto luogo una commovente cerimonia presso il



locale Sacratio, cerimonia magistralmente organizzata dalla Presidente sezionale interprovinciale, signora Sandra Vecchioni che, ad inizio cerimonia, ha presentato e ringraziato tutti gli intervenuti, rivolgendogli nel contempo un cordiale saluto ai soci di Latina, che con la loro visita hanno voluto stringere con un ideale fraterno abbraccio tutti gli invalidi civili della regione Marche.

Nel Sacratio, sito nel centro storico, sono stati resi gli onori ai Caduti di tutte le guerre, militari e civili, con la deposizione di una corona alloro ai piedi del piccolo altare, alla presenza delle autorità civili e militari intervenute, i gonfio-

ni della provincia e del Comune di Macerata, i labaristi delle locali Associazioni combattentistiche e d'arma e folte rappresentanze di soci. Nel suo breve intervento il Presidente della sezione di Latina, oltre a ringraziare i presenti per la loro partecipazione, ha evidenziato che la cerimonia ha voluto essere un doveroso onore ed omaggio di tutti gli invalidi civili della provincia di Latina ai caduti civili e militari di Macerata, a cui vanno accomunati i caduti civili e militari di tutte le guerre, ovunque riposano, perché tutti strappati alla vita da un unico crudele destino, senza distinzione di età, di razza o ceto sociale.

Ha inoltre ravvivato la necessità di rimanere, sempre e comunque, ancorati alla memoria del passato per guardare al futuro con vigile attenzione ed approfittare di ogni favorevole occasione per trasmettere alle giovani generazioni un forte messaggio di pace e di fratellanza, perché l'uomo possa trovare un'armonica convivenza civile, presupposto essenziale per raggiungere una pace duratura fatta di giustizia e libertà tra tutti i popoli.

A questo proposito, a conclusione del suo intervento il Presidente ha ricordato quanto ebbe ad affermare Papa Paolo Giovanni II ad Assisi: "La pace è un cantiere aperto a tutti e non sol-

tanto agli specialisti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale e passa attraverso molti piccoli atti della vita quotidiana".

Il sindaco di Macerata, ing. Giorgio Meschino, ha espresso il proprio compiacimento per aver scelto le Marche per le attività promozionali ed in particolare la città di Macerata per la Cerimonia in onore dei caduti e ha messo in evidenza il suo particolare impegno nell'esaltare i valori della pace.

Il Vice Presidente nazionale, Iginio Schimtu, intervenuto in rappresentanza del Presidente nazionale Arcaroli, impegnato a partecipare ad altra cerimonia,

ha ricordato che l'ultimo conflitto mondiale, causa di orrore, devastazioni, aberrazioni, abbruttimento della specie umana, odio insa-

gnabile tra fratelli ha causato il decesso di un numero di civili superiore a quello degli uomini in armi.

A conclusione dei vari interventi è stata consegnata al Sindaco di Macerata una targa e un giaguarietto, emblemi della città di Latina ed un messaggio personale del suo Sindaco, On Vincenzo Zaccaro, inteso a stringere un "patto di amicizia" tra la città di Latina e quella di Macerata, anche al fine di consolidare e rafforzare l'indissolubile legame spirituale-cristiano esistente tra la regione Marche e la terra Pontina. Legame esistente fin dal momento in cui la piccola Maria Goretti, proveniente dal comune di Corchiano, venne assunta agli onori degli altari, tanto che oggi Santa Maria Goretti è la Patrona della città di Latina.

Conclusa la cerimonia nel Sacratio si è formato un lungo corteo che ha raggiunto il luogo ove si è svolta la cerimonia di intitolazione di una strada alle Vittime civili di guerra.

Europa e Vittime Civili di Guerra

Per il primo numero di "Solidarietà" 2010, è in preparazione un servizio speciale sul Convegno Internazionale di Sarajevo, che si è tenuto a fine settembre, per la costituzione di una rete europea a sostegno delle vittime civili dei conflitti.

Chieti

Pellegrinaggio al Santuario di Loreto

Premi di fedeltà a cinque soci della sezione di Chieti.

Con un pellegrinaggio al Santuario mariano di Loreto Marche e una visita a Recanati, città della poesia e di Giacomo Leopardi, la sezione di Chieti ha offerto a 141 soci e familiari una giornata di preghiera e di svago culturale.

Guidata dal presidente della Sezione Benito Mantini, dal vice presidente Giovanni Di Crescenzo e dalla segretaria Maria D'Alessio, i soci, la comitiva ha raggiunto in autobus Loreto Marche, dove, l'Arcivescovo di Ancona-Ostia, Mons. Edouardo Fumicelli, già Arcivescovo di Chieti-Vasto fino al 2004, ha celebrato la Santa Messa nella Sala Pomarancio. Alla comitiva in silenzioso raccoglimento per l'oncchia, l'Arcivescovo Mennicelli, nel ricordare con nostalgia il periodo della sua attività pastorale a Chieti, ha sottolineato come ricordi sempre un "popolo buono e laborioso".

Ha poi invitato tutti a riflettere sul mistero della Casa di Maria e della Santa Famiglia di Nazareth che si venera a Loreto "nel luogo che ci fa memoria



del dono di Gesù Cristo e della nostra redenzione". Dopo la visita ai luoghi santi e al centro storico di Loreto Marche, la comi-

ta vi si è raccolta al ristorante per il pranzo sociale, nel corso del quale il presidente della sezione ha consegnato cinque attestati

quali Premio di Fedeltà 2009, avviando una tradizione che si ripeterà anche nei prossimi anni.

Sull'attestato si legge:

quale hanno sofferto e dell'Associazione di cui sono sostegno ed esemplare riferimento".

I Premi di Fedeltà sono andati a Carmina Aquilano, Pasquale G. Bartolini, Rocco de Luca, Claudia Mincose e a Carlo Camillo Orlandi.

Nella foto, la consegna simbolica dell'attestato a



"Segnati nel corpo dal dolore, ma forti nell'animo, perché consapevoli di essere stati partecipi, col proprio contributo di sangue, a dare più valore alla pace e alla concordia tra gli uomini, meritano la riconoscenza della società per la

Rocco De Luca da parte del presidente della sezione Mantini.

La visita a Recanati, a Palazzo Leopardi, alla piazzuola del Sabato del Villaggio e al Colle dell'Infinito ha concluso felicemente la giornata.

Pola-Istria

Per non dimenticare mai i tragici bombardamenti del 1940-43.

L'orribile strage, figlia della strategia del terrore

Otello Drossi, Presidente provinciale della sezione di Gorizia ci ha inviato questa testimonianza, che pubblichiamo integralmente.

"Di quella tragica domenica di morte sono venuto a conoscenza tramite una nostra associata che in quella circostanza è rimasta gravemente mutilata.

Della tragedia in Italia si seppe assai poco in quanto gli avvenimenti di quei tempi e in quei luoghi imponevano "non disturbare il manovratore" dato che era in ballo il destino dell'Istria.

Solo recentemente, grazie a un'indagine del giornale di Trieste "Il Piccolo" a firma di Pietro Spirito e ad un articolo del settimanale "Il mercatino-Storie di Trieste" di Antonio Dehio e Livio Grassi, si è aperto uno squarcio di luce dopo più di sessant'anni che conferma i sospetti di tanti: dietro la tragedia la polizia segreta del maresciallo Tito.

È emerso che quella strage è stata figlia del freddo calcolo politico ideologico.

Per Pola la data è memoria di tanti dolori personali che, tessera su tessera, ferita su ferita e compangono un enorme, incancellabile

dolor collettivo.

Questo evento cambierà per sempre l'anima della città aprendo interrogativi e sospetti che accelereranno senza alternativa la scelta dell'esodo.

La tragedia si compie in una tranquilla domenica del 18 agosto 1946 alle 14 e 10.

La spiaggia di Vergarolla, nel golfo di Pola, è affollata: si disputa la "Coppa Scaroni" grande appuntamento renario organizzato dalla società "Fietas Julia". Pola vive il suo incerto dopoguerra.

È in mano alleata ma anche gli ottimisti di prima, quanti credevano che gli alleati non se ne sarebbero andati o che la città, dopo due anni di tutela, non avrebbe cambiato bandiera, ormai sentono che il compromesso la consegnerà



Il monumento ai caduti della guerra '15-18 distrutto dai partigiani di Tito durante l'occupazione di Gorizia nel maggio 1945.

La spiaggia di Vergarolla si è trasformata in un mattatoio, il mare si è tinto di rosso. I corpi dilaniati, smembrati, giacciono scomposti sull'arenile, e nell'acqua. Urli, lacrime, lamenti, qualcuno cerca tra i cadaveri i propri familiari. Alla fine, sparsi un po' dappertutto si conteranno non meno di cento morti ed oltre 200 feriti, la maggioranza dei quali rimarrà mutilata per tutta la vita.

La strage scuote profondamente i polesani che si domandano come una cosa simile sia potuta accadere. L'ipotesi dello scoppio accidentale, causato dal caldo torrido di agosto, non convince la componente italiana, nella quale si fa invece strada la convinzione che la tragedia non sia frutto del caso ma di una precisa strategia degli jugoslavi.

Le autorità anglo-americane avviano immediatamente un'inchiesta ufficiale che, pur escludendo la possibilità dello scoppio accidentale, non riesce però a fare chiarezza sulle esatte cause, le quali resteranno per decenni nel mistero.

Solo adesso, dopo più di sessant'anni dalla tragedia, è emersa la nuova verità su Vergarolla, grazie al contenuto delle carte del National Archives di Ker Gawronski (Londra) dove si rileva che l'OZNA - polizia segreta del regime di Tito, aveva istituito una sezione speciale di sabotaggio che agiva in tutta l'Istria oltre che a Trieste e Gorizia.

Qui durante i famigerati 40 giorni di occupazione da parte dei partigiani di Tito, l'OZNA si è resa responsabile della distruzione del monumento in ricordo dei caduti della guerra '15-18. Monumento mai ricostruito, ricordo di quei tragici giorni di occupazione.

Fu invece chiaro l'effetto che l'attentato ebbe sulla popolazione italiana, già profondamente segnata dalla terribile esperienza delle foibe: contribuì ad aumentare la paura, il terrore e la disperazione, sentimenti importanti nelle dinamiche dell'esodo, facendo maturare la convinzione che rimanere in città sarebbe stato quanto meno difficile se non impossibile.

Per quasi tutti i polesani quanto accaduto sulla spiaggia di Vergarolla rese ancora più profondo il sordo aperto con i sostenitori di Tito, del comunismo e della causa jugoslava e fu un vero segnale politico il cui messaggio apparve chiaro: "Restare non si può, l'unica soluzione è andare via".

Dopo la dissoluzione della Jugoslavia di Tito, in un clima di rinnovata fiducia, considerato il processo di democratizzazione della nuova Croazia indipendente, la "Comunità degli italiani" di Pola ha chiesto ufficialmente il permesso, accordato nel 1997, di collocare una lapide a ricordo di quella immensa tragedia".

Cagliari

Ai piedi dell'"Albero della Vita" per ricordare le Vittime della guerra

Per non dimenticare mai i tragici bombardamenti del 1940-43.



Il Presidente provinciale Laddo con i dirigenti Lions e Rotary Club. A destra, autorità.

Come ogni anno sono state commemorate ai piedi dell'"Albero della Vita", le Vittime civili del 1940-43, la struttura in ferro realizzata nel 1985 nel punto esatto dove dopo i bombardamenti furono sepolte circa 300 Vittime senza nome.

Monsignor Zuncheddu, cappellano militare della polizia di stato ha officiato la Santa Messa; nell'omelia il celebrante ha detto che l'Albero della Vita rappresenta una speranza per tutti gli uomini di buona volontà con le sue foglie

che il vento non riesce a far cadere. Ha aggiunto: "Anche quest'anno ci ritroviamo qui, sotto questo monumento, per far memoria di quei tragici fatti affinché non si ripetano mai più".

Davanti ai filari di cipressi hanno preso posto le autorità civili, militari e religiose, tra cui il Sindaco Emilio Floris, il Presidente del Consiglio Regionale Claudia Lombardo, il Procuratore Generale Ettore Angiolini, il Generale Comandante Militare della Sardegna, il Que-

store del Lions Giampiero Peddis e la presenza di oltre 200 persone. A breve distanza il picchetto d'onore, l'immane delegazione della Croce Rossa e i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i relativi labari.

Come ultimo atto della cerimonia, a cura della nostra Associazione, la socia signora Linda Defraia ha dato lettura della preghiera delle Vittime Civili di guerra cui è seguita la consueta deposizione delle corone d'alloro ai caduti.



La signora Defraia mentre legge la preghiera.

definitivamente, assieme a tutta l'Istria, alla Jugoslavia di Tito.

Per i pessimisti tutto era perduto da tempo ed essi sentono, con la morte nel cuore, di aver avuto purtroppo ragione.

Pola cerca solo un po' di normalità, quasi ad esaurire scemari che si vorrebbero con tutte le forze evitare. Quella domenica tutto è priore per la Coppa. Sull'arenile tantissima gente: intere famiglie, genitori, figli, anziani e tanti bambini. E la spiaggia della tradizione, la più frequentata. Su quella spiaggia sono accatastate 26 grosse mine di profondità, residuo bellico.

La loro presenza è una minaccia innocua: sono state disattivate e non c'è modo di farle esplodere se non in qualche modo riattivandole. Né gli jugoslavi né le autorità anglo-americane hanno mai provveduto a rimuoverle, ormai fanno parte del paesaggio.

Essendo disattivate e quindi non pericolose, la loro presenza è come un brutto ricordo della guerra, un monito.

Sono da poco passate le 14, qualcuno vede uno strano bagliore che si avvicina alle mine e percependo il pericolo comincia a gridare: "Scappate, che qui salta tutto!". D'istinto molti si alzano in piedi. Nello stesso istante si scatenano l'inferno. Le 26 mine di profondità esplodono in tutta la loro potenza.

Nove tonnellate di tritolo, un boato tremendo contro civili inermi, donne e moltissimi bambini. Non si è più in guerra, una vigliaccata mostruosa!

Si invitano i Soci a rivolgere i loro quesiti a "SOLIDARIETÀ"



«Cara Solidarietà» I quesiti dei lettori

La Sig.ra N.C., invalida civile di guerra, ha da poco tempo ottenuto una sentenza favorevole da parte della Corte dei Conti che le riconosce un aggravamento esistente dalla data di presentazione della domanda a tal fine, più la liquidazione degli interessi legali e della rivalutazione monetaria. Avendo ottenuto pareri contrastanti, chiede a "Solidarietà" se questa sentenza sia da considerarsi definitiva o se deve ancora attendere un possibile ricorso in appello da parte dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda il giudizio pensionistico, la normativa vigente prevede la possibilità di ricorrere in appello per motivi di diritto per entrambe le parti in causa e quindi anche per l'Amministrazione.

L'appello va proposto entro 60 giorni dalla notificazione della sentenza di primo grado e quindi a rigor di termini la sentenza favorevole alla Sig.ra N.C. non può considerarsi definitiva fino alla scadenza di questo limite temporale.

Va però notato che, considerando il

contenuto della sentenza ed essendo l'appello proponibile solo per motivi di diritto, un eventuale ricorso dell'Amministrazione potrebbe presumibilmente riguardare solo le modalità di riconoscimento degli interessi legali e della rivalutazione monetaria.

Sul piano operativo, i Dipartimenti Territoriali danno di solito esecuzione alle sentenze solo dopo che l'ufficio centrale di Via Casilina 3 a Roma ha confermato di non aver proposto appello entro i termini previsti dalla legge.

Il Sig. L.F. ha fruito di un'indennità una tantum per le conseguenze di un fatto bellico; essendo impiegato nel settore pubblico, chiede se può avere diritto ai benefici di cui alla legge n.336/70

Li benefici delle disposizioni della legge n.336/70 sono elencati in maniera tassativa e dettagliata nell'art. 1 della legge stessa, che tra gli altri cita anche genericamente i "mutilati ed invalidi di guerra" e le "vittime civili di guerra".

L'uso di questi termini è ovviamente legato alla normativa allora vigente, ma è chiara ed inequivocabile l'intenzione di ricomprendere tutti gli invalidi per causa di guerra.

Nella nota n.80076/45006 del 24/11/1961 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ebbe modo di chiarire che "la qualifica di invalido di guerra, spettante a tutti coloro cui sia stata concessa una pensione vitalizia o liquidata una tantum, una tantum per lesioni fisiche, dovute a causa di guerra, nonché alle persone che frusciano, per la stessa causa, di assegno rimpagabile in at-

Sulla base di questa chiara interpretazione e del tenore letterale generico dell'art. 1, non vi è dubbio che anche i titolari di indennità una tantum hanno diritto a fruito dei benefici di cui alla legge n.336/70.

Diverso è invece il discorso laddove la legge richiede esplicitamente il godimento di un trattamento pensionistico vitalizio, come avviene ad esempio per quanto riguarda l'esenzione per i farmaci di fascia C.

Bari

Annuale cerimonia per commemorare i Caduti civili di guerra

**Bari non dimentica mai
di commemorare i tragici
bombardamenti del 1943 e 1945.**

Su iniziativa della Sezione provinciale di Bari, alla fine di novembre, si è celebrata l'annuale cerimonia con la Santa Messa nella basilica di San Nicola per commemorare le Vittime civili di guerra defunte. Nel corso dell'omelia il celebrante ha ricordato i Caduti sia del bombardamento del 2 dicembre 1943 sia dello scoppio della nave "Hansderson" del 9 aprile 1945.

La nave Henderson era alla fonda nel porto di Bari, alla banchina 14, quando una tragica esplosione ridusse in pezzi la nave investendo altre navi da guerra USA che erano attraccate accanto.

Morirono molti marinai e alcune decine di baretti che lavoravano nel porto.

Lo spostamento d'aria fu notevole e anche le persone più distanti furono scaraventate lontano.

Un incidente che causò molti feriti.

Adrittura anche in città arrivarono tracce di petrolio e frammenti delle navi.

Erano presenti alla celebrazione il Presidente Provinciale Anveg con il Consiglio, il Collegio Provinciale e numerosi soci.

Catania

La sezione di Catania a Tindari

Una gita sociale particolarmente apprezzata dai soci.



Un famoso Santuario cristiano dedicato alla Madonna nera, una zona archeologica di notevole estensione, un teatro greco perfettamente conservato ed anche utilizzato per la realizzazione di particolari spettacoli, un museo ordinato in cinque sale, un complesso termale di epoca romana ed uno stupendo panorama che ci fa vivere momenti ed eventi lontani nella notte dei tempi.

Questa è Tindari, in provincia di Messina, fondata nel 396 A.C. da Dionisio, Tiranno siracusano, che sorgé oggi, come da 24 secoli, sul promontorio del Capo omonimo, sul Mar Tirreno,

con le isole Eolie a Nord e le valli verduggianti del Mezzogiorno all'entroterra.

Questa è stata la meta di una gita particolarmente apprezzata dai soci della sezione di Catania che si è conclusa a tarda sera dopo aver visto anche il vicino Castello di S. Lucia del Mezzogiorno e l'annesso Santuario della Madonna della Neve, oggi raggiungibile solo dopo una rapida salita che si percorre con difficoltà, tra tornanti a strapiombo che danno la sensazione di guardare attraverso l'oblio di un aereo anziché dal finestrino di un pullman. Durante il pranzo si è manifestata la grande

allegria e la gioia di convivere l'effetto tra amici; allegria che ha dato vita ad esilaranti esibizioni che, oltre a coinvolgere i soci riuniti per il pranzo, ha coinvolto anche gli altri commensali e i ristoranti stessi.

Una giornata veramente indimenticabile.

Merita particolare menzione la signora Nella Corti che ha guidato il gruppo per l'intero percorso turistico con particolare disponibilità e competenza.

Da lei i soci hanno appreso notizie storiche e archeologiche della città greca, probabilmente fondata su un sito già abitato da altre

popolazioni più antiche.

Pure preziosa l'illustrazione di reperti archeologici, delle costruzioni romane e delle mura poste a protezione dell'antico abitato, costruite con blocchi di pietra di dimensioni così grandi da suscitare in tutti grande stupore. Alla gentile signora Corti va il grazie particolare della sezione.

L'occasione ha permesso di diffondere, ancora una volta, gli scopi e i valori dell'Associazione ed è stata sicuramente una gita di grande successo e di indimenticabile esperienza culturale.

Assegno sostitutivo dell'accompagnatore. Risolti i problemi finanziari per la liquidazione del 2008 e 2009. Le regole per la domanda per il 2010.

C'è da augurarsi che finalmente si possa raggiungere l'obiettivo dell'approvazione di una nuova disciplina dell'Istituto.

Con una legge approvata lo scorso 11 novembre, il Parlamento ha finalmente posto un rimedio alla mancanza della copertura finanziaria necessaria per garantire la liquidazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Questa legge ha inoltre modificato leggermente gli importi dell'assegno, stabilendoli in € 900 mensili per coloro che hanno una superinvalidità iscritta alle lettere A e A-bis e in € 450 mensili per gli

altri aventi diritto.

Il conguaglio con i nuovi importi o il versamento dell'intero assegno relativi all'anno 2008 verrà effettuato in occasione del pagamento dell'assegno per l'anno 2009 e quindi verosimilmente tra dicembre e i primi mesi del 2010.

E' da notare però che gli effetti di questa legge sono limitati al biennio 2008-2009, e quindi per quanto riguarda l'anno 2010 - salvo novità - si ritornerà ancora una volta alle vecchie regole dettate dalla legge n.288/2002: impor-

ti degli assegni fissati a € 878 e € 439 e disponibilità finanziaria quasi sicuramente insufficiente a garantire la liquidazione dell'assegno a tutti i richiedenti. C'è quindi da augurarsi che finalmente si possa raggiungere l'obiettivo dell'approvazione di una nuova disciplina dell'Istituto in sostituzione di quella vigente che - è bene ricordarlo - è nata come transitoria per fare fronte all'impossibilità di reperire gli accompagnatori nella fase conclusiva del servizio militare obbligatorio.

E' davvero incredibile che su argomento così circostanziato e sul cui esiste una sostanziale comunità di intenti tra le forze politiche, non si sia ancora riusciti ad ottenere una regolamentazione "a regime", razionale ed equa. Questa situazione di stallo è in parte dovuta alla consuetudine di reperire le risorse finanziarie necessarie, in parte però dipende anche dall'esistenza di molte proposte diverse, ispirate a principi contrastanti, che finiscono con il complicare il lavoro del

legislatore.

Nell'attesa dell'auspicata riforma, ricordiamo che per il 2010 valgono le stesse regole in vigore nel 2009 e pertanto tutti gli aventi diritto devono presentare domanda quanto prima dal mese di gennaio. Alla domanda va allegata copia del modello 69 o del decreto concessivo della pensione o della domanda di prima istanza.

Il momento della presentazione della domanda è influente, ai fini della decorrenza dell'assegno, solo per coloro che ne fanno richiesta per la

prima volta. Esso però costituisce un elemento di valutazione nella formazione delle graduatorie, qualora i fondi disponibili non fossero sufficienti a coprire tutte le domande presentate dagli aventi diritto.

Per la presentazione della domanda, l'Associazione ha predisposto un fac-simile che è disponibile presso le sezioni periferiche e sul sito internet <http://www.anvvg.it>, nella sezione "Documentazione".

Paolo Iacobazzi

Enna Assemblea della sezione rieletto Mario Cimino

alla Presidenza Provinciale dell'Associazione.



Il tavolo della presidenza

Nel salone delle feste del "Palazzo della Vittoria" ad Enna si è tenuta l'Assemblea provinciale delle Vittime Civili di guerra di Enna.

ospite gradito il Presidente regionale dell'associazione prof. Guarino che è stato designato dall'Assemblea quale presidente dell'assemblea stessa.

Guarino ha preso la parola e ha ricordato che le tribolazioni dell'ultimo conflitto mondiale sono state l'origine dell'Anvvg e ha delucidato l'assemblea sui cammini per ottenere i

vari miglioramenti economici a favore degli iscritti e l'enorme sforzo di persuasione per ottenere la proposta di legge, già passata in Commissione al Senato, per aumentare considerevolmente le pensioni di tutte le classi degli invalidi e dei mutilati.

Pressa poi la parola il Presidente uscente Mario Cimino ha reso conto all'assemblea sulle entrate e le uscite effettuate fino al giorno prima. Poi anche da lui, sono arrivate parole di approfondimento sul significato della nostra Assoc-

iazione e sull'impegno profuso a tutti i livelli per portare dei miglioramenti economici alle Vittime Civili di guerra e alle loro famiglie. Le operazioni di votazione e scrutinio dei voti si sono svolte senza intoppi e con grande tranquillità.

La proclamazione degli eletti, ha visto riconfermato alla carica di Presidente provinciale Mario Cimino.

Il Consiglio risulta dunque così composto:

Presidente:
Mario Cimino.

Consiglieri Effettivi:
Maria Charamonte,
Antonio Di Marco,
Giovanni Bongiorno,
Prospero Camino.

Consiglieri Supplenti:
Salvatore Leto,
Maria Mariliseanna.

Sindaci Effettivi:
Luigi Scilla,
Michele Di Gangi,
Giovanni Mirenda.

Sindaci Supplenti:
Francesca La Paglia.

Al termine dei lavori si è tenuto un pranzo sociale.

Ravenna

27° incontro dei soci di Ravenna

Quest'anno a Villa Rotonda di Castel Raniero.

Si è svolto a Villa Rotonda di Castel Raniero, nei pressi di Faenza, il 27° incontro fra le Vittime Civili di Guerra della Sezione di Ravenna aperto anche a parenti, amici, simpatizzanti e collaboratori.

L'ala, pertanto che si sono sta-

te 230 presenze. La festa è stata aperta con una Messa al campo celebrata da un sacerdote socio Anvvg seguita dal lancio di palloncini ai quali era stato annodato un messaggio di pace e solidarietà.

Prima del pranzo, si sono svolte le gare dei dolci e

dei vini: entrambi dovevano essere tassativamente di produzione propria. Apposite giurie hanno assegnato e valutato una quindicina di dolci ed altrettante bottiglie di vino ed alla fine sono stati premiati con ceramiche di Faenza i primi tre dolci e tre vini classificati.

Dopo il pranzo, svoltosi in allegria e con soddisfazione dei partecipanti, sono stati consegnati ufficialmente alcuni riconoscimenti in ceramica a soci e collaboratori dimostrativi particolarmente attivi con l'Associazione.

Sono stati eletti tra tutti i partecipanti la Miss ed il Mister della festa e premiati con tanto di fascia e premio in ceramica.

Infine si è svolta l'attesa estrazione di una lotteria con numerosi premi, il principale dei quali era una bicicletta sportiva da donna.

La festa si è conclusa verso le 17 rimovendo l'impegno per l'appuntamento al prossimo anno.

Nelle foto:
Messa al campo,
tutti a tavola.



LA CORTE DI CASSAZIONE METTE IN DUBBIO IL DIRITTO ALLA SOSTA GRATUITA SULLE STRISCE BLU PER I DISABILI

Nella sentenza n.21271 del 5/10/2009, la 2ª Sezione Civile della Corte di Cassazione ha affermato che, ai sensi della normativa vigente, non sussiste in via generale il diritto alla sosta gratuita sulle strisce blu per i veicoli muniti di "contrassegno invalidi" e che il riconoscimento di questo diritto è rimesso alla discrezionalità dei Comuni.

Questa pronuncia si pone in contrasto con la precedente sentenza n.2025 del 5/12/2007 della medesima Sezione, in cui invece era stata affermata con chiarezza la sussistenza di questo diritto.

Per correttezza di informazione, va notato che in effetti questo diritto non è esplicitamente sancito da alcuna legge, ma è stato da anni ribadito con forza dal Ministero dei Trasporti in circolari e note informative. Secondo la Corte di Cassazione però questi atti non hanno valore normativo e sono pertanto irrilevanti, non essendo sostituiti da alcuna norma giuridica.

Prima di questa inderogabile sentenza a livello giudiziario aveva già fatto sorgere in passato degli sporadici contrasti fra alcuni Comuni e il Ministero, contrasti che ora saranno presumibilmente destinati ad aumentare dopo la pronuncia della Corte di Cassazione.

Il rischio per il futuro è che, nella perdurante mancanza di una chiara regolamentazione della materia da parte del Parlamento, si venga a creare una situazione differenziale fra Comuni e Comuni, con gravi ripercussioni sulla certezza del diritto da parte dei cittadini coinvolti, che non potrebbero neanche a questo punto prevedere l'esito di eventuali ricorsi.

Al momento infatti, potremmo trovarci di fronte a tre diverse situazioni: -il Comune ha sancito a livello regolamentare l'esenzione dal pagamento per i veicoli con "contrassegno invalidi";

-il Comune non ha assunto deliberazioni sul punto, ma nonostante la sentenza della Corte di Cassazione, continua a seguire la direttiva sull'esenzione del Ministero dei Trasporti;

-il Comune, forte della sentenza della Corte di Cassazione, decide di imporre il pagamento sulle strisce blu anche ai veicoli con "contrassegno invalidi", nonostante l'avviso contrario del Ministero dei Trasporti. Di fronte a questa situazione caotica, è bene che i possessori del "contrassegno invalidi" si informino presso il Comune in cui vivono.

Notizie utili

- La Corte di Cassazione mette in dubbio il diritto alla sosta gratuita sulle strisce blu per i disabili.
- IVA al 4% per i veicoli destinati ai disabili e passaggio di proprietà agli eredi.
- Esenzione dall'obbligo di prestare lavoro notturno e assistenza ai disabili.
- Impossibilità di concedere i permessi della legge 104/92 ai tutori o agli amministratori di sostegno.
- Permessi legge 104/92 per i dipendenti pubblici e "fondi per la contrattazione integrativa" - Abrogazione penalizzazioni.

2 IVA AL 4% PER I VEICOLI DESTINATI AI DISABILI E PASSAGGIO DI PROPRIETÀ AGLI EREDI

La legge finanziaria 2007 ha stabilito che "in caso di trasferimento a titolo oneroso o gratuito delle auto vetture per le quali l'acquirente ha usufruito dei benefici fiscali prima del decorso del termine di due anni dall'acquisto, è dovuta la differenza fra l'imposta dovuta in assenza di agevolazioni e quella risultante dall'applicazione delle agevolazioni stesse. La disposizione non si applica per i disabili che, in seguito a mutata necessità dovute al proprio handicap, cedano il proprio veicolo per acquistarne un altro su cui realizzare nuovi e diversi adattamenti" (art. 1, comma 37, legge n.296/2006).

Con la risoluzione n. 136/E del 28/5/2009, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che qualora il veicolo passi in eredità ad altra persona, in seguito al decesso del disabile avvenuto prima del decorso dei 24 mesi dall'acquisto dello stesso, la norma non trova applicazione, mancando l'intento elusivo. L'eredità pertanto non sarà tenuto a pagare la differenza fra l'iva agevolata (4%) e quella ordinaria (20%) né al momento dell'accettazione dell'eredità, né in caso di successiva rivendita del veicolo.

3 ESENZIONE DALL'OBBLIGO DI PRESTARE LAVORO NOTTURNO E ASSISTENZA AI DISABILI

Secondo quanto previsto dall'art.11, comma 2, del decreto legislativo n. 66/2003, la lavoratrice o il lavoratore che abbia o pro-
vatore carico un soggetto disa-

bile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104 non soggiace all'obbligo di prestare lavoro notturno.

Con la risoluzione n.4 del 6/2/2009, il Ministero del Lavoro ha precisato che per usufruire di questo beneficio, devono ricorrere le stesse condizioni richieste per la concessione dei permessi di cui alla legge n.104/92 e in particolare la effettività dell'assistenza prestata.

4 IMPOSSIBILITÀ DI CONCEDERE I PERMESSI DELLA LEGGE 104/92 AI TUTORI O AGLI AMMINISTRATORI DI SOSTEGNO

Con la risoluzione n.41 del 15/5/2009, il Ministero del Lavoro ha chiarito che i permessi lavorativi previsti dalla legge n.104/92 non possono essere concessi ai

tutori e agli amministratori di sostegno delle persone con handicap grave.

Secondo il Ministero, detti permessi non possono essere concessi nemmeno nel caso in cui l'amministratore di sostegno o il tutore assicurino l'assistenza con continuità ed esclusività o con sistematicità ed adeguatezza, stante la tassatività dell'elenco degli aventi diritto previsti dalla legge.

5 PERMESSI LEGGE N.104/92 PER I DIPENDENTI PUBBLICI E "FONDI PER LA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA" - ABROGAZIONE PENALIZZAZIONI

Tra le varie disposizioni restrittive in materia di assenze nel pubblico impiego introdotte dal decreto legge 25 giugno 2008, n°112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n°133, ve ne era una da cui derivava un effetto negativo dalla fruizione dei permessi per l'assistenza di familiari invalidi e dei congedi fruiti per l'assistenza degli stessi, ai fini della distribuzione dei "fondi per la contrattazione integrativa" (art.71, comma 5).

L'art.17, comma 23, del decreto legge 1° luglio 2009, n.78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n.102, ha abrogato quest'ultima norma e pertanto le assenze dal lavoro per l'assistenza a familiari disabili non verranno più a penalizzare gli aventi diritto sotto questo profilo. E' da notare che l'abrogazione non ha effetto retroattivo e che quindi esplicita i suoi effetti solo a partire dal 1° luglio 2009.

Gorla - Milano

I 200 bambini di Gorla sempre nei nostri cuori

Commemorato, come ogni anno, l'eccidio dell'ottobre 1944.



Alla presenza di autorità militari e religiose e dei rappresentanti istituzionali della Lombardia, provincia e comune, è stato commemorato il 65° anniversario dell'Eccidio di Gorla, quando il 20 ottobre 1944 una bomba aerea distrusse la Scuola elementare "Francisco Crispi" e in essa rimasero uccisi 200 bambini e i loro insegnanti.

Era presente una numerosa folla di cittadini e una folta rappresentanza delle scuole cittadine.

Fra gli interventi delle autorità, particolare rilevanza hanno avuto le parole del Sindaco Letizia Moratti che fra l'altro ha detto che l'infanzia rappresenta un bene prezioso per la collettività e che pertanto va tutelata e protetta perché essa possa nel tempo rappresentare una generazione per una società sempre migliore.

Nella foto, due momenti della cerimonia con il Sindaco signora Letizia Moratti.

Trieste

Scoprimento di un cippo commemorativo

in prossimità del monumento della foiba di Basovizza.

Sul corso triestino, in prossimità del monumento della foiba di Basovizza, ha avuto luogo lo scoprimento del cippo commemorativo dedicato alla memoria delle Vittime civili di guerra della Regione.

Il Presidente provinciale della nostra associazione, Giuseppe Tanfani, a capo dei soci intervenuti ha presieduto la cerimonia ed ha ringraziato per la loro partecipazione le autorità civili, militari, religiose e le associazioni del Triveneto per aver aderito alla manifestazione. Ringraziamoli anche alla nutria delegazione della Presidenza nazionale di Roma che, reduce da Sarajevo, ha voluto sostenere a Trieste per onorare la cerimonia, i Presidenti di Udine, Gorizia e Pordenone che hanno collaborato attivamente con la sezione di Trieste promotrice dell'iniziativa. Un caloroso



rosso grazie anche al Comune di Trieste, nella persona del Dott. Adriano Dugulin,

che ha portato a buon fine la definizione dell'iter amministrativo; un grazie anche



alla ditta Cescutti per la posa in opera del cippo in questione.

Venendo al significato della giornata, ha detto: "La giornata è stata importan-

te e significativa particolarmente per noi superstiti Vittime civili di guerra che, nella disgrazia delle nostre mutilazioni e invalidità, abbiamo avuto la fortuna di vivere o meglio sopravvivere. Quindi è doveroso ricordare i nostri fratelli morti tragicamente per gli orrori della guerra, orrori che scaturiscono sempre dalla folle irresponsabilità che alberga purtroppo nell'animo dell'essere umano. Perciò siamo qui davanti a questo cippo per ricordarli e onorarli col cuore e la mente, oggi, domani e sempre". Il Presidente ha inoltre voluto ricordare assieme alle Vittime Civili di guerra i nostri soldati della Folgore morti recentemente in terra afgana assieme, purtroppo, ad altri cittadini.

Nelle foto, un gruppo attorno al cippo commemorativo e un gruppo di soci.

◆ I NOSTRI LUTTI ◆ I NOSTRI LUTTI ◆ I NOSTRI LUTTI ◆

Brescia

Gianni Vezzoli

È mancato **Gianni Vezzoli**, un grande invalido molto speciale.

Da ragazzo, in seguito allo scoppio di ordigno bellico perse completamente le braccia. Per lui si aprì il "Gottolengo" di Torino. Nonostante un tempo non sempre mantenuto un comportamento giovanile, allegro e sempre pronto a spiritose battute. Lo ringraziamo per aver collaborato e per aver contribuito generosamente ad aiutare finanziariamente la sezione. Con il Presidente Invernardi ha partecipato a molti eventi Nazionali della nostra Associazione. Ai famigliari le più sentite condoglianze.



Bologna

Elio Ferrari

Ci ha lasciati **Elio Ferrari**. Consigliere effettivo della Sezione e da sempre collaboratore.

Grande invalido, ha passato gran parte della sua vita in carrozzella con la quale, uomo prudente e coraggioso, ha intrapreso anche spostamenti da una città all'altra. Cordiale e sorridente, non si è mai lamentato della sua condizione. Sempre presente ai Consigli con proposte pratiche e di buon senso, si era guadagnato non solo la stima, ma anche l'affetto di tutti i soci della sezione che ora, libero da sofferenze terrene, lo pensano correre finalmente in spazi infiniti. Alla moglie Maria, assieme ai figli Valeria e Sergio, vadano le condoglianze di tutta l'Associazione.

Nella vecchia foto accanto, la condizione di internato di Elio Ferrari



Udine

Italo Costantini

Alla sezione di Udine è mancato un amico, un sostenitore. **Italo Costantini**, un socio che per anni si è dedicato ad aiutare i colleghi. Prima come consigliere provinciale, poi, per moltissimo tempo vice presidente del consiglio e per sei mesi presidente facente funzioni. Persona molto riservata e professionalmente molto considerata dai colleghi. Quando, per ragioni di salute, non si è più potuto candidare, alla sezione è venuto a mancare un punto di riferimento; di poche parole, ma preciso ed incisivo andava sempre al nocciolo dei problemi. Il presidente del Consiglio, i consiglieri e i soci della sezione sono vicini alla moglie, signora Luisa, alla figlia Matrizia con Franco e Valentina.



Napoli

Mario Gilistri

Il caro socio **Mario Gilistri**, membro effettivo della sezione di Napoli ci ha lasciati. Si è sempre distinto per la sua attiva partecipazione alla vita associativa prima in qualità di sindaco effettivo e, nell'ultimo periodo, consigliere effettivo. Il Commissario straordinario Ignazio Schintu, gli ex Sindaci ed i Soci della sezione esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.



Napoli

Angelo Pollastro

Il caro socio **Angelo Pollastro**, membro effettivo della sezione di Napoli ci ha lasciati. Il Commissario Straordinario Ignazio Schintu, gli ex Sindaci ed i Soci della sezione di Napoli esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.



Caserta

Marcello Pagliaro

È mancato **Marcello Pagliaro**. Consigliere provinciale da oltre 30 anni, già collaboratore e consigliere del defunto presidente.

Il presidente provinciale Antonio Farina esprime il suo dolore per la perdita dell'amico e collega d'ufficio per oltre 20 anni. Il consiglio provinciale unitamente al collegio dei sindaci e i soci della sezione esprimono alla signora Celestina Ciarpella ed ai figli Giancarlo, Gino, Adalgisa, Nuccia e Daniela i sentimenti del più vivo cordoglio.



SOLIDARIETA'

Periodico dell'Associazione nazionale Misure Civili di guerra - ONLUS - Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità: ROMA viale del cicismo, 19 - 00144. Telefoni: 06/5923141 - 06/5923142 - 06-5912429

Fax 06/5921860 (attivo 24/24 ore)

E-mail: info@anvcg.it

Sito internet: www.anvcg.it

Registrato presso il Tribunale di Verona con decreto n. 265 del 7 febbraio 1972 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB Verona - Stampato da Editoriale Bortoluzzi Snc - S. Giovanni Lupatoto (VR) - Direttore responsabile: Giuseppe Arcorè - Comitato di redazione: Giuseppe Castronovo, Paolo Iacobazzi e Giuseppe Brugnioli

La rivista e il giornale vengono inviati gratuitamente a tutti gli iscritti.

